

SI PARLAVA E SI PARLA ANCORA DEL COLERA DEL 1854 E 1855 A S. BENEDETTO DEL TRONTO

di Ugo Marinangeli

Foto F.lli Sgattoni



Via del Labirinto dove nel 1854 si verificò il primo focolaio di colera.

Di generazione in generazione le notizie relative al colera di 130 anni fa sono giunte a noi e ricordate anche per talune manifestazioni religiose.

Notizie più precise e dettagliate abbiamo potuto apprendere nella lettura di un libro edito in Ascoli da Pier Luigi Cardì nel 1856 e dal titolo *"Sul modo di propagarsi del cholera e sua irruzione in Ascoli del Piceno nel 1855"* e scritto da A. Baroni e B. Corsini.

Ci siamo soffermati prevalentemente sul *"Colera a S. Benedetto"* perchè della nostra città volevamo verificare quanto i nonni ci raccontavano e per dare il doveroso contenuto storico ad un avvenimento eccezionale che colpì in modo mortale le popolazioni del Piceno.

Il morbo pestilenziale invase S. Benedetto del Tronto in due fasi: nell'inverno del 1854 e nell'estate del 1855.

Gli autori citati riportano che "Un facchino di marina per nome Salvatore Ricci, giovane di vent'anni o presso, di prevalenza bilioso-linfatica, tornava a S. Benedetto dal Porto Recanati il 23 novembre 1854, e mal disposto della salute rincantucciavasi nell'immonda sua tana in via Labirinto, là ove ribocca la sozzura delle case che si allargano sulla spiaggia. Poco sollecito delle cose sue non invocava soccorso che il giorno dopo, quando stretto da tutta intera la forma cholericata toccava di già l'agonia. Ammalava tre giorni dopo il padre di quell'infelice; quattro giorni appresso erano colpite la madre: entrambi l'avevano assistito giacendo perfino nel medesimo letto. Così sviluppatosi il morbo prendeva a estendersi nelle case e contrade vicine, e sempre in soggetti che avevano avuto diretta o indiretta comunicazione coi primi

malati. Progrediva però così rimesso e pel numero degli attaccati e per la intensità dell'accesso, che fino al 4 dicembre si contavano 13 malati e un defunto. Aumentavasi di poco la cifra de' casi fino al 6, poi succedeva una tregua. Imperocchè la rea peste riscoppiò fulminante in uno de' becchini, e lo ammazzò di subito senza che si potesse nulla per lui.

Il caso parve apoplettico e fu il segnale del ricominciamento de' guai. I marinai che tornando d'Ancona trovavansi in mare da più giorni stretti da lieve fortuna, e che cibandosi di pesce crudo e bevendo pessimo aceto erano di già sì mal disposti delle vie digestive da presentare delle diarree albuminose, non appena presero terra che malarono in buon numero di cholera, con molto sgomento del popolo rimasto fin allora in assai favorevoli disposizioni morali.